

ASSEMBLEA GENERALE ASSISI 10.12.22

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ROMOLO GUASCO

Forse siamo stati un po' temerari (spacconi?!) quando abbiamo ragionato sul tema di questo convegno: ricordo di aver fatto la proposta di centrare la nostra riflessione annuale sugli Atti degli Apostoli. Mi risuonavano in quei giorni le parole di Paolo Bizzeti, che durante un pellegrinaggio ad Antiochia, e negli altri luoghi dove muoveva i primi passi la Chiesa, domandava: da dove nasce la capacità di questi quattro poveri gatti (gli apostoli) a far dilagare il vangelo nell'Impero? Poi nella discussione nella comunità dell'Esecutivo si sono sviluppati titolo e contenuti. Con l'irruzione del "fragore" della Pentecoste "che riempie tutta la casa" (al capitolo 2 degli Atti) ha inizio per l'umanità il tempo dello Spirito, che continua fino ad oggi e che tocca ciascuno di noi. È questa irruzione continua ad arrivare a tutti gli uomini. Parla a ciascuno di noi e ci offre la convinzione interiore di aver ricevuto un dono, un dono di Salvezza da condividere.



E quindi ecco: amare e servire nel tempo dello Spirito significa alzarsi e mettersi in cammino. come ha fatto l'apostolo Filippo: per le strade "deserte" di senso delle nostre città; per incontrare gli uomini in ricerca, ma che non riescono a comprendere la Parola, come l'Etiope eunuco che incontra Filippo; per affrontare i deserti che nascono inevitabilmente intorno agli scandali e ai ritardi della Chiesa; per rendere credibili noi stessi e le nostre comunità accogliendo, e facendoci prossimi a tutti i bisogni e le disperazioni delle persone che incontriamo, materiali e spirituali.

Camminare e continuare a camminare, senza stancarsi e scoraggiarsi. Seguire le indicazioni che l'Angelo dà a noi come ha fatto con Filippo. Ascoltare il Signore Gesù che parla nell'intimo dei nostri cuori. Sempre in discernimento personale e comunitario.

Questo atteggiamento ci porta inevitabilmente ad essere una comunità "irrequieta"! Sempre attenti agli eventi, curiosa ed aperta alle sfide della contemporaneità, a tutti i cambiamenti di condotta e di cultura che incontriamo. Una comunità CVX in Italia, forse anche un po'



invecchiata, ma sempre irrequieta. Anche perché, come scrive padre Stancari, “è proprio degli adulti saper guardare lontano, dinanzi a sé, senza pretendere di vedere tutto realizzato entro brevi termini”.

Questo è lo Spirito con cui si conclude il triennio dell'Esecutivo e se ne apre uno nuovo.

È stato l'Esecutivo del tempo della pandemia, che quindi ha dovuto confrontarsi con tante situazioni personali e comunitarie nuove e qualche volta drammatiche. Fin dall'inizio avevamo identificato delle linee apostoliche e programmatiche, sottoponendole al Consiglio: su molti obiettivi si è riusciti a lavorare bene, come leggerete nel documento distribuito, che vorrei accompagnare con alcune considerazioni.

Innanzitutto la parte economica e amministrativa: con l'inizio del nuovo anno dovrà essere portato all'Assemblea dal nuovo Esecutivo il bilancio di previsione '23. Lo vedremo con attenzione, ma voglio ora ricordare come la positiva situazione economica, raggiunta come sapete anche grazie agli accordi fatti con l'economato della provincia dopo la vendita di Via Serchio, ha



permesso nel 2022 di sostenere alcuni progetti presentati dalle comunità locali (...).

Le attività e i servizi si reggono sulle braccia e sulle gambe delle comunità locali, ma vorremmo fossero considerate opere della CVX in Italia, quindi condivise, raccontate, sostenute. Siano esse nelle nostre città e chiese, siano nei luoghi missionari più lontani: Perù, Romania ecc. Le opere sono un segno potente della vita della nostra comunità. Luogo di testimonianza, di incontro con il Signore che è vicino a tutti i poveri della terra. Luogo personale e comunitario di emozione, fatica e conversione.

Ogni tanto emerge nelle parole di qualcuno una inutile contrapposizione: la definirei tra “intimismo” e “militanza”. Tra chi pensa che la Cvx debba essere, quasi esclusivamente, un’esperienza di formazione e di testimonianza personale, e chi invece punta all’attivismo del volontariato sociale e delle opere.

C’è in tutti noi, nelle nostre storie personali, familiari e comunitarie, il desiderio continuo di trovare percorsi che aiutino la nostra fragilità umana, e ci permettano di essere continuamente abbracciati



dal Signore. Il duro tempo che viviamo, gli eventi difficili che si susseguono, aumentano questa necessità. Nella vita quotidiana delle comunità, aiutati dai nostri assistenti spirituali, dobbiamo tutti farci carico di questo desiderio profondo, e non ci deve travolgere il vortice dei servizi. *“Chiederò la conoscenza intima del Signore che si è fatto uomo per me, per amarlo con maggior ardore e seguirlo con maggiore fedeltà”* (Esercizi Spirituali, n. 104). Sono gli Esercizi una “pietra d’angolo” della nostra vita comunitaria.

Ma la consolazione e l’amore che scaturisce dall’incontro con Dio, se sono autentici, ci provocano sempre e ci costringono ad essere generosi. Ad essere testimoni nella nostra vita quotidiana, ma anche dei “volontari” nelle opere di apostolato comunitario. Che significa, in definitiva, sottrarre un po’ di tempo alle nostre libere attività di riposo, divertimento, arricchimento culturale ecc., per donarlo a qualcuno. Secondo i tempi e le possibilità di ciascuno. Perché è importante, come dice papa francesco, saper “toccare” i poveri.

Il nuovo Comitato Esecutivo dovrà ancora accompagnare questo cammino di condivisione.



L'Esecutivo è “*chiamato ad essere comunità di discernimento operativo per la vita e la missione della CVX in Italia*” (art. 5.3 statuto). In questi anni abbiamo provato ad esserlo veramente, con la comunione tra di noi, ed offrendo una serie di opportunità di incontro e di riflessione a tutti: con il corso per le guide di comunità; con le nuove pagine web e i relativi contributi; con le iniziative del laboratorio socio politico; rafforzando il rapporto con Aggiornamenti sociali e con la presenza nelle diverse iniziative della Compagnia e della Chiesa Italiana.

Durante questi giorni abbiamo affrontato alcuni temi che crediamo sia importante sviluppare nei prossimi anni. Mi riferisco in particolare ai quattro workshop di ieri, che hanno affrontato questioni diverse, che avranno certo bisogno di percorsi diversi (vedremo le conclusioni e le provocazioni che ci arriveranno), ma che rappresentano un'agenda di lavoro per i prossimi anni:

- Il tema del linguaggio, ossia del come riuscire a parlare le lingue degli uomini di oggi, soprattutto dei giovani. Che non vuol dire imparare ad usare gli strumenti tecnici (social e varianti continue che arrivano), ma essere



capaci di parlare al cuore delle persone. Essere veri per accogliere le loro domande (ancora Filippo), secondo il metodo che ci insegnano gli Atti degli Apostoli. E questo riguarda diversi aspetti della vita della CVX e della Chiesa. Pensiamo alla liturgia domenicale.

- Il compito delle donne nella Chiesa, quale paradigma, simbolico, ma anche molto pratico, di rinnovamento della struttura ecclesiale. La Chiesa può, e per quanto tempo ancora, rinunciare al valore delle donne? Questo deve essere uno dei temi del sinodo che si sta svolgendo e nel quale dobbiamo essere maggiormente presenti.
- La famiglia, la famosa “chiesa domestica” dove avviene la prima evangelizzazione, ma oggi profondamente in crisi, tra incapacità dei giovani a compiere scelte compromettenti e prevalere di una narrazione introspettiva del sacramento, che spesso si perde nella psicologica personale.
- E infine il tema della condivisione dei beni, che deve partire dai nostri beni personali e di comunità, anche inserendoci con responsabilità nel cammino importante che sta facendo la Compagnia.



Un calendario di temi e di impegni pratici ed intellettuali per i prossimi tre anni. Su quest'ultimo punto devo ricordare il cammino avviato con il progetto Sant'Ignazio-Caravita che, con la firma dell'accordo ventennale con la Compagnia, dà alla CVX non solo un luogo stabile per organizzare la vita apostolica, ma una responsabilità di collaborare ai progetti pastorali di accoglienza, di iniziativa formativa, di animazione liturgica e di proposta culturale che già si stanno realizzando con la comunità dei Gesuiti.

Vogliamo veramente ringraziare il nostro assistente, Massimo, oltre che per il lavoro che fa per le nostre comunità, perché ha voluto, da Superiore, aprire la casa dei Gesuiti di Sant'Ignazio (e ce ne sono molti oggi presenti) ad una vita di accoglienza e di comunità. E ringraziamo anche il Provinciale, padre Roberto, che ci ha dato fiducia condividendo questo progetto, oltre che per le riflessioni e i suggerimenti che ci ha offerto incontrandoci, fin dai primi giorni della sua nomina.

Sul progetto Sant'Ignazio-Caravita abbiamo un impegno progressivo, che vede in prima fila le comunità romane, ma che coinvolge, e deve



coinvolgere ancora di più, tutta la comunità nazionale.

Ancora due considerazioni rispetto a questi anni.

Non siamo riusciti a portare avanti iniziative e programmi per i più giovani. Abbiamo solo fatto un aggiornamento statutario che razionalizza la LMS dentro la CVX. C'è molto cammino da fare, anche nei linguaggi e nei comportamenti di tutti. Il prezioso patrimonio di metodo educativo, campi di formazione e stile di incontro è oggi un patrimonio della CVX italiana: dobbiamo farne metodo, dividerlo maggiormente ed offrirlo ai diversi interlocutori.

C'è una fascia giovanile cui dovremo essere molto più attenti: le giovani coppie, ormai anche famiglie, che si sono formate e sono cresciute nel mondo ignaziano o che hanno semplicemente frequentato qualche gesuita o partecipato a giornate di ritiro. Sono persone in crescita, spesso con vite frenetiche tra impegni professionali e figli piccoli. Affrontano le prime difficoltà interiori o pratiche, dopo i primi anni di entusiasmo di vita insieme. Dobbiamo coinvolgere le coppie che conosciamo di più e dedicare percorsi che



propongano una innovativa formazione verso la comunità e gli impegni dei nostri Principi Generali.

Ultima considerazione sui temi socio politici. Tra di noi è certo (ed anche auspicabile) che vi siano opinioni e scelte politiche diverse. Ma su alcune questioni tutti noi, tutti i cattolici, siamo chiamati oggi a compiere delle scelte, ad uscire allo scoperto, ad essere irrequieti. Durante la recente campagna elettorale ho scritto un articolo pubblicato da *Avvenire*, e prima condiviso con l'Esecutivo, dove indicavo una serie di obiettivi da cercare nei programmi dei partiti, per decidere meglio chi votare. Si andava dal completamento del processo di integrazione europea, alle misure per creare lavoro, all'accoglienza della vita e alla riforma del sistema carcerario. Sinceramente ben poco di quelle proposte ho ritrovato nei programmi dei partiti, di tutti i partiti.

È quindi doveroso oggi provare a lavorare per fare cultura comune, tra di noi e tra i cattolici, su tante questioni urgenti che la politica dovrebbe affrontare.

La prima è certamente la pace in Ucraina e in Russia. Appelliamoci anche da qui perché il



governo italiano provi ad avviare un'iniziativa europea per fermare l'aggressione della Russia e portare tutti gli attori ad un tavolo negoziale. Facciamo nostri e seguiamo, da Assisi, gli incessanti appelli di papa Francesco.

La seconda che ci interpella è la questione dell'immigrazione, su cui dobbiamo dire parole chiare e offrire un'informazione e dei dati veri, senza le strumentalizzazioni continue a cui, per fini propagandistici, migliaia di poveri ogni giorno sono sottoposti. C'è un documento che vi invitiamo a leggere ed approvare, perché lo si possa diffondere come pensiero condiviso della CVX italiana.

Questa esperienza di presidente CVX è stata molto bella, sia per il lavoro fatto e le persone incontrate, sia per le riflessioni che sono stato inevitabilmente chiamato a fare su tante questioni. Vi ringrazio sinceramente di questi anni: è stata innanzi tutto un'esperienza di servizio e di volontariato. Intensa e creativa.

Ringrazio la comunità dell'Esecutivo che mi ha sopportato. In particolare la nostra tesoriera Francesca e poi Giulio, Patrizia e Giovanni



segretario, che non sono ricandidati per il prossimo triennio.

Ringrazio i coordinatori delle comunità locali e gli assistenti ecclesiali. Il sempre generoso ed efficiente staff tecnico del convegno, le nostre collaboratrici quotidiane, Cinzia che veglia da casa, ed Ilaria, prezioso nuovo arrivo.

Grazie a Giancarlo Gola per i suoi video di preparazione al convegno.

Scrive San Paolo ai Romani (12, 10): *“amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda”*: facciamo nostra questa esortazione, importante per tutta la nostra comunità, per la vita dei Gesuiti e per la Chiesa. Ci fa bene ricordarla e pregarci sopra durante le nostre giornate.

Dobbiamo essere fraternamente uniti perché c'è un grande lavoro da fare insieme a servizio del Signore e della sua Chiesa. Non dobbiamo aver paura di affrontarlo e di realizzarlo: anche se siamo in pochi, perché l'unico vero timore è non riuscire ad essere più testimoni credibili.

